

Nascono in Toscana numerosi ed appassionati gruppi locali

# L'archeologia diventa un'attività di massa

Centinaia di reperti recuperati nella Valle dell'Arno — Una pratica divulgativa diversa da quella delle scuole — A Firenze una cooperativa di archeologi

Ormai da anni l'archeologia è diventata fatto di massa. Archeologia come lettura di tutta una serie di testi usciti in abbondanza a partire da una decina di anni fa e archeologia attiva, come ricerca sul territorio.

Si è, infatti assistito al nascere di numerosi gruppi locali spontanei, che pur in mezzo a grossi problemi, sia di natura tecnica sia di natura politica, sono andati svolgendo una grossa mole di lavoro e con una presenza diffusa sul territorio sono riusciti a recuperare numerosi, e in più casi importanti, resti antichi che altrimenti sarebbero andati definitivamente perduti.

Particolarmente viva è questa attività nella Toscana Settentrionale con una concentrazione di gruppi, specialmente nella valle dell'Arno, che attualmente rappresenta sicuramente un componente importante e, vorremmo dire, per certi aspetti, irrinunciabile nel panorama totale della ricerca archeologica toscana.

Privilegiando i resti materiali rispetto a impostazioni storiologiche e/o artistiche, si considerano i reperti nella loro precisa collocazione cronologica e territoriale evidenziando quegli elementi che, su basi scientifiche, ci possono portare alla corretta comprensione delle testimonianze delle psate frequentazioni nel territorio.

Purtroppo i gruppi spontanei, tutti su base volontaristica, solo difficilmente riescono a superare l'attività principale della ricerca con quella della divulgazione, nonostante il numero e l'interesse delle richieste; a questo scopo si è costituita negli ultimi mesi, a Firenze, una cooperativa «Archeologia» che, a partire da questi presupposti, intende diffondere una più corretta conoscenza dell'archeologia.

Le proposte sono numerose: corsi e seminari di ricerca sia su argomenti specifici, sia sul territorio, visite a musei, un largo ventaglio di gite in Toscana e nell'Alto Lazio verso i luoghi più conosciuti ma anche lungo itinerari poco frequentati ma assai significativi; e ancora interventi espositivi con mostre e in musei.

Attualmente allo studio è la possibilità di attrezzare un casolare in Maremma per farne un centro stabile per gite e ricerche durante l'estate.

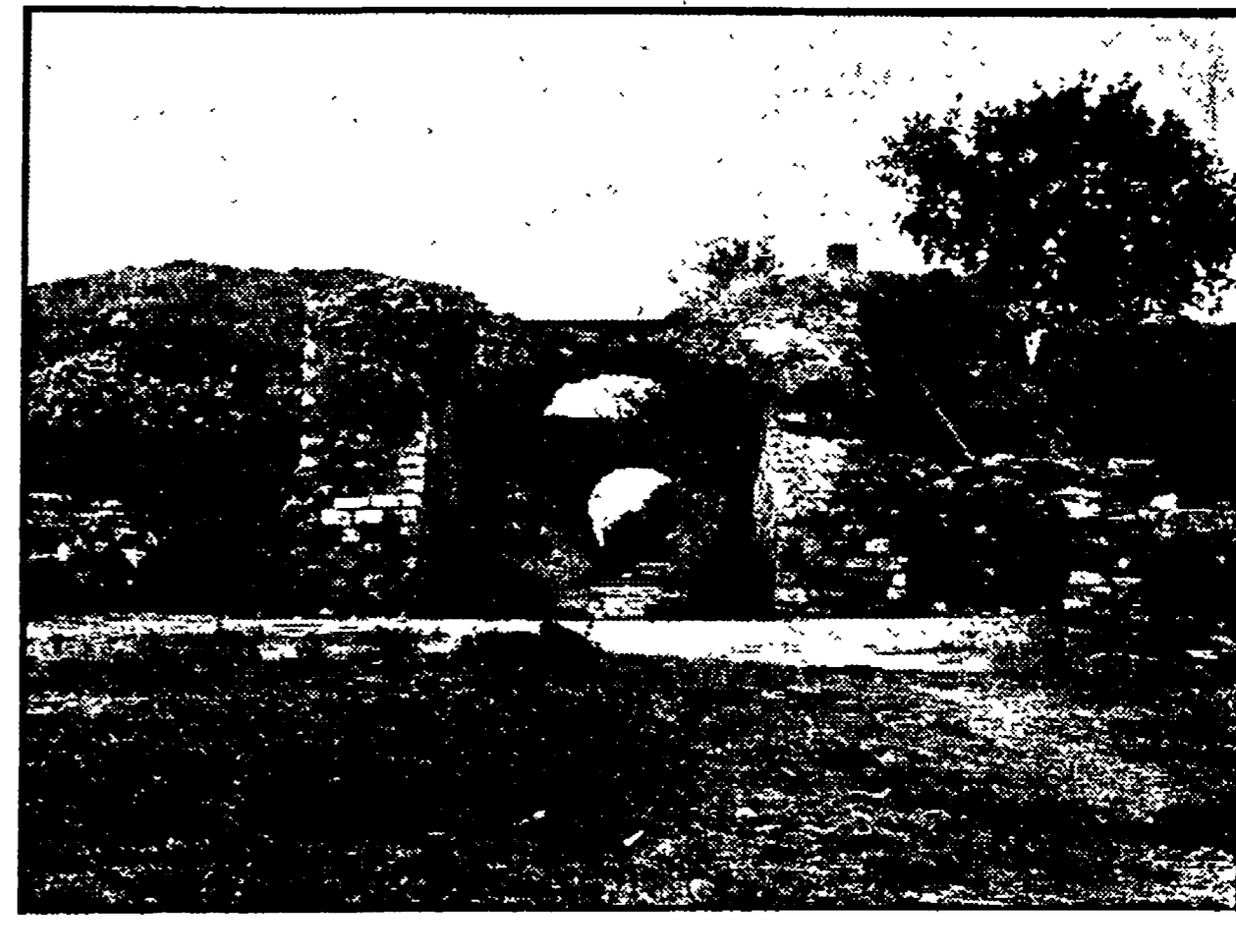
In queste settimane la cooperativa «Archeologia» in collaborazione con il Gruppo Archeologico Fiorentino e con il gruppo Archeologico di Castelnuovo di Sotto, sta tenendo due seminari: uno, tecnico, sul Paleolitico e un altro su alcuni aspetti della

cultura Etrusca presso il circolo «Il Progresso», Via Vittorio Emanuele, 135 ogni giovedì sera alle 21.30. Invece per sabato 10 e domenica 11 maggio è programmata una gita nell'Alto Lazio. Si visiteranno i Musei, gli scavi e le necropoli di Vulci, Cerveteri, Tolfa e i templi di Pyrgi. Il pernottamento è previsto in un ex convento seicentesco di recente attrezzato e la sera del sabato vi sarà l'opportunità di svolgere un dibattito su problematiche locali o generali di Etruscologia.

Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi il martedì dopo le 21 presso la sede del Gruppo Archeologico Fiorentino, Borgo San Lorenzo 26, oppure il giovedì, dopo le 21, presso il «Progresso» oppure telefonando al 709417.



m. g.



## Concerto alla Pergola

### Una lezione del vegliardo Kempff

L'ottantacinquenne pianista alle prese con Beethoven e Chopin



E' stata una grande emozione poter ascoltare la manifestazione di chiusura della stagione concertistica degli «Amici della Musica», uno dei nomi mitici del pianismo internazionale, un grande esecutore la cui statura artistica si è ormai consegnata alla storia nell'interpretazione di Beethoven e Chopin.

La lezione interpretativa di Kempff, nonostante il fraseggio abbia perso la sua serietà precisione e si illanguidisca in attese sfilibranti ed in pause estenuate, sembra conservare ancora la sua essenza. Il grande pianista tedesco ha sempre evitato i facili edonismi. E non si è mai compiaciuto di effetti virtuosistici; la sua arte consiste in un dialogo interiore con il musicista, intessuto con un'espressività nobile ed intensa, con una sapienza musicale che è il risultato di un'elaborazione tecnico-stilistica quasi artigianale. E questa coerenza, questa infallibile chiarezza di intenti non sono ancora sfuggite all'anziano pianista, come ha dimostrato l'esecuzione nitidissima della sonata beethoveniana.

Grandi acclamazioni hanno accolto ogni esecuzione del celebre pianista, salutato al termine del concerto da interminabili ovazioni.

Alberto Paloscia

# Viaggio nelle istituzioni musicali jazzistiche / 4 I musicisti locali cercano spazio, scuole e pubblico

Tanta buona volontà nelle iniziative che fioriscono in tutta la Toscana - Concerti a Lucca, Viareggio, Prato e Piombino - Ma il mercato ha fame di «nomi»



Firenze, Pisa e Siena rappresentano i tre vertici principali del jazz toscano: ma nella regione la geometria del jazz non è rigidamente triangolare. Se in queste città si svolgono manifestazioni o attività di rilievo, ve ne sono altre che di volta in volta, con le loro iniziative coloriscono ed aumentano sia le possibilità di ascolto che il decentramento e la diffusione.

In generale però risulta subito che i problemi e le difficoltà rilevate a Firenze, Pisa e Siena si moltiplicano in città ancora più piccole: il basso numero di abitanti e quindi di pubblico potenziale, è un fattore comune, che, assieme alla scarsità di strutture rappresenta un ostacolo per un'attività continuativa.

A Viareggio si è tentato di uscire da questo circolo vizioso che tende a relegare la «provincia» in un ruolo subalterno. Con la stagione '79-80 infatti sono tre anni che il Centro Arci «Hop Frog» (che ha sede presso l'omonimo locale) e l'Amministrazione comunale, organizzano un programma di concerti, comprendente una dozzina di gruppi ogni stagione. Quest'anno i protagonisti sono stati jazzisti di primo piano, sia americani come David Murray, Marion Brown e il recente Sam Rivers, che italiani come Franco D'Andrea e Massimo Urbani.



Paul Ruthford suona in una piazza

con gli organizzatori. Restiamo nella provincia di Lucca, ma spostiamoci nel capoluogo: qui è attivo da anni un gruppo di appassionati che sin dal 1954 si dà da fare per portare il jazz in città. «Ma non per scopi politici, lo facciamo solo perché ci piace ascoltare, da privati», sottolinea decisamente Paolo Benvenuti, sin dall'inizio uno dei promotori del Circolo Jazz Lucca, che vanta una storia «gloriosa»: uno dei primi in Italia (nel dopoguerra si chiamava «Hot Club»), efficiente, aveva una sede dotata di strumenti dove hanno suonato i migliori jazzmen di passaggio in Italia. Dopo un periodo di crisi dovuto al mancato ricambio di forze, alcuni anni fa la passione che covava sotto la cenere ha ripreso ad ardere: con una specie di colletta tra i soci sono stati raccolti i fondi per ricominciare, con il complesso di Art Blackey.

Dal '79-80 ogni anno vengono effettuati alcuni concerti al Teatro Giglio (meso a disposizione dal Comune) o alla discoteca «Cassina Rossa»; «Comune e Provincia ci aiutano un po'», prosegue Benvenuti, «e noi va bene così: non abbiamo mai chiesto niente a nessuno per restare indipendenti e poi... i lucchesi sono modesti per tradizione».

Ancora attività a Pistoia: ma qui è l'Amministrazione comunale in prima persona a gestire la programmazione, tramite il Teatro Manzoni. Giancarlo Galardini, che ne è il direttore, spiega che l'avvio venne dato alcuni anni fa da una collaborazione con il Laboratorio di Musica Contemporanea: dal 1974 sono stati organizzati una ventina di concerti con musicisti tra i più importanti; fino all'anno scorso, quando il percussionista Andrea Centazzo abitava a Pi-

sa», sostiene il pianista Francesco Macclari, uno dei migliori strumentisti, che ha all'attivo anche un disco con Mario Schiavo; «quando abbiamo iniziato a suonare c'era veramente il vuoto intorno a noi. E c'era, e c'è tuttora, una frattura, un'assoluta mancanza di rapporti tra noi giovani e i pochi della «vecchia leva». Per di più non esistevano scuole di musica, e così abbiamo dovuto fare tutto da soli, da autodidatti».

Sotto questo punto di vista le cose adesso sono nettamente migliorate, con la Scuola del Centro Attività Musicali, che è un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono imparare a suonare: essa è nata attorno ai giovani musicisti della città, che, sensibilizzati dalle precedenti esperienze, hanno voluto far trovare agli aspiranti suonatori una situazione migliore.

Tendono a sottolineare però, che con questo non sono diventati insegnanti tradizionali; l'arrivo di Bruno Tommaso da Roma, dove alcuni anni fa è stato tra i fondatori della Scuola di Musica del Testaccio, è servito sia per l'attività della Scuola, dicono, che per loro, per migliorarne il lavoro professionale. Purtroppo restano poche le occasioni per suonare: «Abbiamo formato alcuni gruppi» dice Macclari, «diverse formazioni in cui ci siamo ritrovati un po' tutti, ma i concerti effettuati sono pochi. C'è che la mancanza di locali jazzistici sia il problema principale: senza di essi gli spazi per noi sono praticamente inesistenti, a meno di non «emigrare» a Milano o a Roma...».

Ma sembra proprio che sia una prospettiva difficile. Il che è emerso oggi, chiede più che altro grossi nomi, gente affermata: per i musicisti fiorentini — e toscani — l'orizzonte rimane oscuro.

Dino Giannasi  
(Fine - I precedenti articoli sono usciti il 16-4, il 19-4 e il 26-4)  
Le foto dell'inchiesta sono di Enrico Romero



## Arriva il «Florence festival»

Prime anticipazioni per la seconda edizione del Florence Film Festival - Rassegna Internazionale del Cinema Indipendente in programma in città dal 22 al 29 maggio.

Fortemente stimolante la rappresentatività della Germania Occidentale: Deutschland Bleibe Mutter di Helma Sanders, Jane Blett Jane di Walter Bockstaele e Rolf Buhman. Das Ende Regenbogens di Uwe Friessner, Albert Warum? di Joseph Rodl.



## «Cipi» di scena all'Oriolo

Continuano gli spettacoli per ragazzi allestiti al Teatro dell'Oriolo dal Teatro Regionale Toscano e dal Comune di Firenze.

Dal 3 al 5 maggio è di scena «Cipi», presentato dal Teatro del Buratto. Dall'8 al 10 maggio il Teatro del Porcospino: «Le avventure di un burattino di legno». Concluderanno la rassegna gli inglesi Jan Bussell e Ann Hogarth il 12 ed il 13 maggio con le «Marionette di Hogarth». Essi usano le

Presentato dall'Odin Teatret

## Domani «Il Milione» in piazza a Grosseto

La biblioteca comunale di Sorano, «Manfredo Vanni», nell'ambito di una collaborazione per la valorizzazione culturale nel territorio in cui opera, presenta «L'Odin Teatret» nello spettacolo «Il milione», in occasione della celebrazione del primo maggio.

La rappresentazione avverrà in Piazza Busatti. Lo spettacolo del gruppo teatrale danese: uno dei più prestigiosi in campo internazionale, ora in tournée in Italia (Ferrara, Roma, successivamente in Sicilia) ispirato dal famoso libro di viaggi di Marco Polo «Il Milione», raccoglie le esperienze che i vari attori dell'Ensemble hanno avuto nel

Con una serata stravinskiana

## Concluso al Musicus il ciclo di concerti

E' toccato al giovane direttore fiorentino Antonello Alemanni concludere il ciclo Parigi fra impressionismo e neoclassicismo, promosso da Musicus Concertus, con una piacevole serata stravinskiana. Il concerto diretto da Alemanni ha esplorato lo Stravinsky più lontano sia dal gigantismo orchestrale della Sagra, sia dall'austero accademismo del periodo neoclassico.

Antonello Alemanni, nonostante la giovane età, è un direttore ormai collaudato nella musica del Novecento. Si è buttato nei vortici della musica di Stravinsky con una sicurezza ed un'autorità di gesto che avrebbero fatto invidia anche ai professionisti più naviganti. Alemanni ha saputo dosare e calibrare con grande finezza le sonorità del



Radio Cento Fiori, l'emittente democratica che trasmette sui 93,7 mhz, compie un anno. Nata il primo maggio del 1979, domani celebrerà il suo primo compleanno.

## Compie un anno Radio Cento Fiori

Per l'occasione ha scelto di dare vita ad un nuovo concerto in collaborazione con Centro-Radio e Centro Voltare. Sul palcoscenico sarà Lene Lovich. L'appointamento è fissato alle ore 21 di giovedì nel Teatro Tenda del Lungarno Aldo Moro (zona Belariva), raggiungibile con l'autobus n. 14. Il prezzo del biglietto (prezzo unico) è di 4.000 lire (intero), 3.000 lire ARCI. Caffè Voltare e Banca Moon.

## Recital di Lene Lovich domani al Teatro Tenda

Nata a Detroit negli anni 50, da padre jugoslavo e madre inglese, Lene Lovich andò in Inghilterra con sua madre all'età di 13 anni. Visse a Hull ma fuggì via dopo due anni e visse vendendo holdogs. Interessata all'arte entrò nella Central School of Art e studiò scultura: se ne andò poi in Spagna a conoscere Salvador Dalì: «siamo stati insieme un giorno. Dalì era stanco e abbiamo parlato solo di stupidiaggini». Solo in seguito la scoperta della musica: la musica è la più vitale delle arti, tutto ciò che voglio può essere fatto solo attraverso la musica». Fu così che divenne prima interprete di balletti orientali e poi entrò a far parte di una band soul-funk, chiamata «The Diversions».

L'incontro con il chitarrista Les Chappel la portò a firmare i primi brani, tra i quali «Stateless», nel 1978, che la scaraventò di colpo nelle hits di quelle me-